



XVII LEGISLATURA

V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE (Servizi sociali)

VERBALE SOMMARIO DELLA RIUNIONE N. 8 DEL 04/03/2026

TRIONE Luisa Anna	(Presidente)	(Presente)
PETHEY Loredana	(Vicepresidente)	(Presente)
SORBARA Marco	(Segretario)	(Presente)
DOMANICO Aldo		(Presente)
FORCELLATI Clotilde		(Presente)
MANFRIN Andrea		(Presente)
MARQUIS Andrea Fabrizio		(Presente)

Partecipano i Consiglieri TORRIONE e JORDAN e le Consigliere Chiara MINELLI e Josette BORRE.

Assiste alla riunione Sandro SCHINCAGLIA, funzionario della struttura Affari legislativi, studi e documentazione. Funge da Segretaria Monica DIURNO.

La riunione è aperta alle ore 09:07, ad Aosta, nella Sala "Emilio Lussu" della Presidenza del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni della Presidente.
- 2) Approvazione dei verbali sommario e integrale n. 5 del 21 gennaio 2026 (*già pubblicato nella sezione Intranet del Consiglio regionale*).
- 3) **ore 9.00:** Illustrazione da parte dell'Assessore alla sanità, salute e politiche sociali, Carlo MARZI, in merito al disegno di legge n. 9, presentato in data 9 febbraio 2026, concernente: *"Disposizioni per il sostegno e la promozione del Terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva. Abrogazione di leggi regionali."*
- 4) **ore 10.15:** Audizione dei Presidenti, o loro Delegati, del CSV - Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta, del Forum Terzo settore Valle d'Aosta, della Fondazione Opere Caritas - Aosta e della Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta, in merito al disegno di legge n. 9.

* * *

La Presidente Luisa Anna TRIONE, constatata la validità della riunione, dichiara



aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da lettera prot. n. 1414 in data 27 febbraio 2026.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE.

La Presidente TRIONE riferisce di non avere comunicazioni da fare.

APPROVAZIONE DEI VERBALI SOMMARIO E INTEGRALE N. 5 DEL 21 GENNAIO 2026

Non essendo pervenute osservazioni da parte dei Commissari, i verbali in oggetto sono approvati.

ILLUSTRAZIONE DA PARTE DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ, SALUTE E POLITICHE SOCIALI, CARLO MARZI, IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 9, PRESENTATO IN DATA 9 FEBBRAIO 2026, CONCERNENTE: "*DISPOSIZIONI PER IL SOSTEGNO E LA PROMOZIONE DEL TERZO SETTORE, DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA E DELLA CITTADINANZA ATTIVA. ABROGAZIONE DI LEGGI REGIONALI.*"

Alle ore 9.10 l'Assessore alla sanità, salute e politiche sociali, Carlo MARZI, il dott. Claudio PERRATONE e la dott.ssa Katia ZANELLO, funzionari dell'Assessorato medesimo, prendono parte alla riunione.

La Presidente TRIONE introduce l'argomento e invita l'Assessore Marzi ad illustrare il disegno di legge in oggetto.

L'Assessore Marzi dà lettura della relazione in merito al disegno di legge in oggetto, di cui si impegna a fornirne copia ai Commissari tramite e-mail al termine della riunione odierna.

Apri l'illustrazione del disegno di legge evidenziando come l'iniziativa nasca dalla necessità di recepire il Codice del Terzo settore e di valorizzare gli enti non profit come veri "agenti attivi" dello sviluppo regionale.

Riferisce che l'obiettivo di fondo è superare la logica del mero assistenzialismo per arrivare a una partecipazione diretta degli Enti del Terzo Settore (ETS) sia nelle funzioni regionali che nella risposta ai bisogni del territorio.

Sottolinea l'importanza della nuova Consulta regionale del Terzo settore. Rende noto che questo organismo sarà un centro di monitoraggio e verifica composto in modo paritetico da rappresentanti istituzionali (Regione ed enti locali), sei rappresentanti degli ETS e i referenti dei Centri di servizio per il volontariato. Informa che, a supporto di queste attività, è



prevista la nascita di un Osservatorio regionale dedicato allo studio dell'economia sociale e dell'amministrazione condivisa.

Rende noto che il cuore della riforma in esame è costituita dall'Amministrazione condivisa, che consiste nel passaggio a un modello di gestione collaborativa. A tal fine, elenca gli strumenti operativi previsti:

- Co-programmazione e Co-progettazione, attraverso i quali amministrazione pubblica ed ETS lavorano insieme dalla fase di analisi dei bisogni e della ricerca delle risorse.
- Beni comuni, per cui è prevista la possibilità di stipulare patti per la gestione dei beni collettivi e di concedere in comodato d'uso agli ETS mobili o immobili regionali al momento inutilizzati.

Riferisce che un altro passaggio significativo della riforma riguarda il riconoscimento formale del volontariato individuale, oltre a quello associativo, e il potenziamento delle convenzioni con le organizzazioni di volontariato e di promozione sociale.

Specifica inoltre che la Regione sosterrà con percorsi dedicati i progetti di innovazione sociale che presentino un particolare interesse per la comunità valdostana.

Conclude precisando che il testo è il frutto di un'ampia concertazione che ha visto coinvolti il Dipartimento politiche sociali, gli enti locali e i rappresentanti del settore, con la finalità di promuovere una partecipazione attiva che sia sempre ancorata ai principi di trasparenza, evidenza pubblica e parità di trattamento.

Presenta un emendamento che sostituisce l'articolo 24 relativo alle disposizioni finanziarie. Spiega che lo stesso si è reso necessario a seguito dell'incremento delle somme disponibili sul bilancio regionale sul triennio 2026/2028 e che pertanto deve essere modificato prevedendo una spesa aggiuntiva pari a 180.000 euro, suddivisi in 3 anni.

Il Consigliere TORRIONE chiede delucidazioni in merito all'articolo 20, comma 2, in quanto rileva che sono escluse le imprese sociali dall'individuazione di proposte progettuali presentate dagli Enti del Terzo Settore.

Alle ore 9.28 il Consigliere SORBARA prende parte alla riunione.

La dott.ssa ZANELLO riferisce che il sistema di sostegno agli enti del Terzo Settore, incluse le imprese sociali, è previsto nella prima parte della norma, dove è trattata l'amministrazione condivisa in termini di co-progettazione. Precisa che questa parte è dedicata anche al volontariato individuale, a cui è espressamente riservato un capitolo, seguendo la medesima ratio del Codice del Terzo Settore.

Puntualizza che, fondamentalmente, la procedura dell'amministrazione condivisa legata alla co-progettazione include tutti gli enti del Terzo Settore.

Spiega che dal momento in cui tratta gli strumenti dell'amministrazione condivisa (articolo 56), quali le convenzioni, i patti, piuttosto che le iniziative finalizzate al sostegno di organizzazioni che non sono imprese sociali, chiude queste iniziative esclusivamente alle ODV (Organizzazioni di Volontariato) e alle APS (Associazioni di Promozione Sociale).



Chiarisce che le imprese sociali — che pur essendo prive di scopo di lucro, come le cooperative sociali - possiedono comunque una struttura organizzativa che permette loro di partecipare a iniziative di mercato.

Fa presente che il Codice del Terzo Settore, infatti, oltre ai sostegni generalizzati a tutti gli ETS, si focalizza specificamente su ODV e APS garantendo loro ulteriori forme di supporto. Spiega che questa ratio, contenuta nel Capo VI, mira a enfatizzare ulteriormente il sostegno al volontariato, in aggiunta a quello già previsto per la cooperazione sociale a cui, in quanto impresa, viene garantito.

Fornisce ulteriori delucidazioni sul procedimento relativo alla co-programmazione.

Fa presente che se la proposta progettuale viene accolta, l'Amministrazione regionale può avviare un avviso pubblico.

La Consigliera FORCELLATI chiede chiarimenti sulla decorrenza del disegno legge. Nota che nel testo originario (ex DDL 198) era prevista l'entrata in vigore dal 1° gennaio, mentre nel nuovo testo questa specifica è sparita. Chiede se la legge sarà retroattiva o se partirà dal momento dell'approvazione.

Esprime soddisfazione per la risoluzione della questione logistica del CSV e chiede conferma sul coinvolgimento del Comune di Aosta per la nuova sede.

Pone l'accento sulla necessità che la norma regionale sia flessibile e "blindata" rispetto ai continui cambiamenti del Codice del Terzo Settore nazionale, per evitare che la legge regionale diventi obsoleta in breve tempo.

Riporta le osservazioni del Consiglio Permanente degli Enti Locali, sottolineando la richiesta dei Comuni di non essere lasciati soli nell'applicazione della legge e di poter contare sull'affiancamento tecnico degli uffici regionali.

Evidenzia come la burocrazia legata al RUNTS stia mettendo in difficoltà molte piccole associazioni di volontariato, che rischiano di rinunciare per l'eccessivo carico amministrativo. Concorde sulla complessità burocratica ma sottolinea che c'è un forte dinamismo: molte nuove associazioni stanno chiedendo di entrare nel sistema CSV. Ritiene che questo comporterà in futuro la necessità di potenziare ulteriormente il personale e le risorse per gestire l'aumento delle domande di iscrizione e supporto.

Alle ore 9.45 il Consigliere JORDAN prende parte alla riunione.

L'Assessore MARZI risponde spiegando che, trattandosi di un nuovo iter legislativo dopo il ritiro del precedente DDL, non è stato possibile mantenere la data del 1° gennaio e che, quindi, la legge entrerà in vigore normalmente dopo l'approvazione in Consiglio e la pubblicazione.

Conferma che il testo ha superato il vaglio degli uffici legislativi e finanziari e che è stato raggiunto un accordo con il Comune di Aosta per la concessione di una sede nel Quartiere Cogne. Riferisce che questa soluzione permetterà al CSV di avere spazi adeguati



alle proprie attività istituzionali in una zona centrale e servita.

Rassicura sul fatto che il lavoro di "manutenzione normativa" è stato meticoloso e che l'obiettivo della legge è proprio quello di creare un quadro solido che permetta alle associazioni valdostane di operare con sicurezza giuridica, nonostante la fluidità della normativa nazionale.

Accoglie l'osservazione, confermando che la Regione garantirà il supporto necessario agli Enti locali. Ribadisce che il ruolo della Regione è quello di facilitatore, specialmente nell'aiutare le piccole realtà a gestire il passaggio al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore).

Il Consigliere MANFRIN analizza due punti specifici del disegno di legge riguardante l'amministrazione condivisa, focalizzandosi sulle implicazioni per il settore sanitario e le procedure di collaborazione con il terzo settore.

Evidenzia che l'articolo 2, comma 2, l'AUSL VDA è inserita tra i soggetti dell'amministrazione condivisa.

Chiede se questa norma possa legittimare collaborazioni onerose con le associazioni del terzo settore per l'erogazione di servizi sanitari (es. gestione di ambulatori o servizi ospedalieri), al fine di comprendere se la legge rappresenti una formalizzazione di scambi di servizi in cambio di erogazioni economiche.

Esprime alcune perplessità in merito alle procedure di co-progettazione di cui all'articolo 15, comma 3, ponendo l'attenzione sulle clausole di salvaguardia per esigenze di interesse pubblico.

Chiede chiarimenti sulla possibilità di riaprire le attività di co-progettazione durante il corso di un progetto già avviato.

Riferisce di voler cercare di capire quale sia la logica normativa dietro quella che appare come una "co-progettazione nella co-progettazione" e domanda in quali casi specifici questa eventualità possa verificarsi.

La Dott.ssa ZANELLO chiarisce che la co-progettazione viene approvata dalla Giunta Regionale attraverso un avviso pubblico, operando nel pieno rispetto del Codice del Terzo Settore e della legge 241/90.

Sottolinea come la co-progettazione, a differenza di un appalto rigido, permetta di riaprire il tavolo di confronto per rispondere a sopravvenute esigenze di interesse pubblico.

Spiega che il progetto può essere integrato se emergono nuovi bisogni sul territorio o se intervengono nuove disposizioni normative statali.

Cita l'esempio di nuovi finanziamenti statali per i LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali) che richiedono un adeguamento delle prestazioni inizialmente previste.

Precisa che - affinché queste variazioni siano possibili - la facoltà di integrazione deve essere espressamente prevista nell'avviso pubblico originale.

Specifica che esiste un limite alle modifiche: gli interventi aggiuntivi non devono snaturare il progetto originario o superare una soglia massima di variazione economica.

L'Assessore MARZI sottolinea come l'amministrazione condivisa sia ormai uno



strumento cardine per la gestione di alcuni servizi, supportato da una normativa nazionale solida. Fa notare che questa impostazione è stata adottata da governi di orientamenti politici opposti, citando la continuità tra le disposizioni del 2017 e quelle attuali del 2026.

Pone l'accento sull'importanza della co-programmazione e della co-progettazione per gestire servizi innovativi, tra cui:

- Servizi sperimentali, cioè di interventi nuovi, non ancora a rilevanza economica, che richiedono una fase di analisi dei bisogni e messa a terra di progetti specifici;
- Settori di applicazione, che sono strumenti ideali per gestire servizi alla persona in ambito sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale.

Solleva una questione cruciale per il futuro del welfare:

- i LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali), di cui, riferisce, molte prestazioni che dovevano essere garantite sin dal 2000 hanno trovato attuazione solo grazie ai fondi del PNRR;
- Sostenibilità, per cui reputa che la sfida politica post-PNRR sarà garantire coperture finanziarie adeguate affinché queste sperimentazioni non tornino "nel cassetto", ma diventino prestazioni garantite stabilmente.

Ribadisce che la scelta dell'amministrazione condivisa non è una questione di colore politico, ma una direzione tecnica e ministeriale consolidata nel tempo per rispondere meglio ai bisogni dei cittadini.

Fa presente che l'obiettivo della Regione è applicare queste linee guida nazionali nel miglior modo possibile.

La Dott.ssa Zanello illustra le motivazioni tecniche e giuridiche che hanno portato all'inserimento dell'Azienda USL tra i soggetti promotori del progetto.

Spiega che l'Azienda USL viene definita come un ente che persegue finalità di interesse generale, operando in stretta connessione con i bisogni della collettività.

Sottolinea che l'Azienda USL, al pari di altre pubbliche amministrazioni, ha la piena facoltà di attivare percorsi di amministrazione condivisa con gli enti del Terzo Settore.

Specifica che l'attivazione di tali istruttorie deve seguire i requisiti e le procedure dettate dalle linee guida ministeriali in materia di co-programmazione e co-progettazione.

Sottolinea che l'obiettivo dell'inserimento dell'Azienda USL è quello di uniformare l'approccio collaborativo tra il settore sanitario pubblico e il privato sociale, garantendo trasparenza e legittimità ai procedimenti.

Il Dott. PERRATONE sottolinea l'importanza di includere l'Azienda USL all'interno della normativa sulla co-programmazione e co-progettazione in quanto, precisa, essendo una pubblica amministrazione a tutti gli effetti, essa possiede i requisiti necessari per essere un soggetto attivo in questi processi e che, in quanto tale, l'Azienda sanitaria gode della discrezionalità nel valutare quali percorsi strategici intraprendere.

Evidenzia la necessità di non confondere il codice degli appalti - che regola le procedure standard di affidamento - e il codice del Terzo Settore - che si basa sulla costruzione congiunta di progetti. Chiarisce quindi che la co-progettazione non deve essere sovrapposta agli appalti tradizionali, poiché si tratta di concezioni molto diverse.



Riferisce che la co-progettazione trova il suo fondamento nella creazione di servizi innovativi e sperimentali e che i soggetti coinvolti progettano "pezzi" di servizio insieme per fornire risposte che non sono già predefinite o standardizzate. Fa presente che questo metodo permette di costruire percorsi su misura per le persone, superando i limiti dei modelli rigidi.

Osserva - sebbene in Valle d'Aosta l'utilizzo del canale della co-progettazione da parte dell'Azienda sanitaria non sia ancora una pratica diffusa - che nel resto d'Italia molte altre Aziende sanitarie si avvalgono sempre più di questi percorsi sperimentali per rispondere efficacemente a bisogni complessi.

Il Consigliere MANFRIN esprime forti perplessità sull'uso dello strumento della co-progettazione per la gestione di servizi pubblici essenziali, portando come esempio critico quanto già accaduto con l'assistenza domiciliare.

Osserva che servizi precedentemente gestiti tramite gara d'appalto, come l'assistenza domiciliare, sono stati spostati in regime di co-progettazione pur non presentando reali caratteri di innovazione.

Esprime timore riguardo le associazioni che si occupano di trasporto sanitario remunerato, in quanto teme che la co-progettazione possa diventare un pretesto per la Pubblica Amministrazione per non garantire direttamente un servizio che dovrebbe essere invece pubblico e professionale.

Ribadisce con forza che il cittadino, in caso di emergenza (citando località come Gressoney, Cervinia o Champorcher), ha il diritto di essere soccorso da un sistema professionale e non esclusivamente da volontari.

Sostiene che il volontariato deve essere un valore aggiunto per eventi straordinari o di carattere generale, ma non deve sostituire l'ordinarietà del servizio sanitario pubblico.

Termina il suo intervento facendo la sua critica finale sul rischio di dare una cornice di "normalità" a un sistema di soccorso che non garantisce i necessari standard professionali su tutto il territorio.

L'Assessore MARZI rivendica l'unicità della Valle d'Aosta, dove il soccorso rimane a gestione pubblica a differenza del resto d'Italia.

Annuncia l'emanazione del bando di concorso USL per l'assunzione di circa 50 autisti-soccorritori che diventeranno dipendenti pubblici.

Accoglie la richiesta di distinguere nettamente nel testo di legge la figura del volontario da quella del professionista, per evitare sovrapposizioni.

Riferisce di essere favorevole a modificare la legge per renderla più aderente alle necessità emerse dal confronto con le associazioni.

Conclude il suo intervento evidenziando le contraddizioni della normativa nazionale, che richiede 5 anni di esperienza professionale per una qualifica che, però, lo Stato stesso non ha ancora adeguatamente normato.

La Consiglieria MINELLI esprime perplessità sulla gestione ed effettiva applicazione del volontariato individuale, di cui all'articolo 19 del disegno di legge in esame.

Ritiene che la figura del volontario individuale andrà un po' a perdersi a causa



dell'eccessiva burocratizzazione.

L'Assessore MARZI chiarisce che l'impianto della legge regionale si muove nel solco del decreto legislativo 117/2017 (Codice del Terzo Settore). In particolare, cita l'articolo 57, che funge da norma di principio per la declinazione a livello territoriale.

Sottolinea come il legislatore nazionale abbia dedicato un articolo specifico ai servizi di trasporto sanitario di emergenza e urgenza. Fa presente che, secondo la norma, tali servizi possono essere affidati in via prioritaria alle organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

Precisa che la scelta tecnica di isolare questo ambito non ha una connotazione politica, ma deriva dal riconoscimento di un consolidamento storico del settore. Ricorda che il legislatore, già nove anni fa, aveva identificato il trasporto sanitario come un ambito a sé stante con caratteristiche proprie all'interno del variegato mondo del volontariato.

Fa presente che la norma mira a fare chiarezza in un "mondo frastagliato" come quello del Terzo Settore, fornendo certezze giuridiche basate su una fattispecie già ampiamente nota e regolamentata a livello statale.

Alle ore 10.35 l'Assessore MARZI, il dott. PERRATONE e la dott.ssa Katia ZANELLO lasciano la sala di riunione.

Il Sig. Claudio LATINO (CSV VDA) e il Sig. Riccardo JACQUEMOD (Forum Terzo settore VDA) prendono parte alla riunione.

AUDIZIONE DEI PRESIDENTI, O LORO DELEGATI, DEL CSV - COORDINAMENTO SOLIDARIETÀ VALLE D'AOSTA, DEL FORUM TERZO SETTORE VALLE D'AOSTA, DELLA FONDAZIONE OPERE CARITAS - AOSTA E DELLA FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA VALLE D'AOSTA, IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 9.

La Presidente TRIONE introduce l'argomento e invita gli auditi ad esprimere le proprie considerazioni in merito al disegno di legge in oggetto.

Il Sig. JACQUEMOD apre il suo intervento facendo riferimento al confronto avuto con il Forum nazionale, che ha permesso di mappare le leggi regionali già esistenti in Italia, evidenziando come la Valle d'Aosta si inserisca in un contesto ormai ricco di esperienze normative.

Focalizza l'attenzione su alcuni punti critici e proposte di emendamento.

Suggerisce di dare maggior rilievo alle organizzazioni "maggiormente rappresentative" (come i forum regionali) nella composizione degli organismi di partecipazione. Reputa che l'obiettivo sia quello di evitare una rappresentanza eccessivamente frammentata, prevedendo che una quota dei membri sia designata da enti strutturati anziché



lasciata a nomine generiche.

Propone di inserire all'articolo 1 un richiamo esplicito all'associazionismo e alla libertà di associazione come valori fondanti. Sostiene che l'azione dei cittadini sia il presupposto logico che genera poi il volontariato e la promozione sociale.

Esprime preoccupazione in relazione a quanto contenuto nell'articolo 19 concernente il volontariato individuale, per il rapporto diretto tra volontari singoli e Pubblica Amministrazione. Sottolinea come l'associazionismo garantisce maggiore sicurezza, formazione e tutela sindacale, funzioni che il Centro Servizi per il Volontariato (CSV) può presidiare meglio rispetto a interventi individuali potenzialmente disorganizzati.

Chiede, in merito all'innovazione sociale di cui all'articolo 20 - pur apprezzando la previsione di contributi - criteri di selezione e trasparenza più rigorosi per evitare eccessiva discrezionalità nell'assegnazione delle risorse.

Propone, in relazione di approfondire il tema dell'accreditamento per consolidare i risultati della co-programmazione e della co-progettazione, pur riconoscendo l'eccellenza della Valle d'Aosta in materia.

Alle ore 10.55 il Prof. Patrick VESAN, Segretario generale della Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta, prende parte alla riunione.

Il Sig. LATINO esordisce definendo l'adozione di una legge regionale sul Terzo settore come un passaggio storico, frutto di un percorso partecipato che ha coinvolto i soci e una commissione dedicata.

Fa presente che molti degli emendamenti proposti dal CSV sono stati recepiti dall'Amministrazione regionale.

Focalizza il suo intervento su alcuni aspetti salienti del suo intervento riguardano:

Pone l'attenzione sul fatto che, in controtendenza rispetto al dato nazionale, la Valle d'Aosta registra un aumento delle associazioni (attualmente 292 seguite dal CSV, tra ODV e APS) e che vi è un forte protagonismo giovanile, specialmente in nuove realtà dedicate alla valorizzazione dei borghi.

Spiega il ruolo del CSV, precisando che l'ente non è solo un erogatore di servizi.

Cita l'essenziale lavoro di accompagnamento per la transizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), senza il quale molte piccole realtà sarebbero scomparse a causa della complessità burocratica del nuovo Codice nazionale del Terzo settore.

Accoglie con favore la stabilità dei finanziamenti prevista dal disegno di legge, che ritiene sia fondamentale per la programmazione triennale; segnala però una drastica riduzione dei fondi nazionali derivanti dagli utili bancari, che ha costretto il CSV a ridurre il personale con il licenziamento di due dipendenti, pur di non tagliare i servizi alle associazioni.

Sottolinea che il CSV si propone come alleato delle istituzioni per gestire il volontariato fluido e individuale attraverso la formazione continua.

Ha inoltre ipotizzato un ruolo determinante del CSV nel coordinamento delle associazioni all'interno delle future "Case di comunità".



Conclude ribadendo che la bozza del disegno di legge rappresenta una straordinaria opportunità per costruire una comunità solidale basata su alleanze reali tra istituzioni e volontariato.

Il Prof. VESAN apre il suo intervento con una presentazione della Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta - che rappresenta - definendola come un ente filantropico la cui missione si è evoluta dall'erogazione di contributi alla raccolta professionale di risorse (liberalità da privati, imprese e bandi) per ridistribuirle sul territorio.

Sottolinea l'autonomia della Fondazione, che non riceve finanziamenti pubblici ma collabora strettamente con le amministrazioni locali, gestendo anche fondi filantropici per conto di vari comuni e soggetti privati. Informa che dal 2008 la Fondazione ha ridistribuito circa 4,5 milioni di euro.

Esprime forte apprezzamento per il provvedimento legislativo in esame, in quanto ritiene dia attuazione al Codice del Terzo Settore.

Sottolinea l'importanza di vedere il Terzo Settore non come un blocco unico, ma come un ecosistema complesso di soggetti differenti (ODV, APS, enti filantropici, imprese sociali) che devono convivere in equilibrio tra loro e con la Pubblica Amministrazione.

Propone un ampliamento numerico della composizione della Consulta regionale del Terzo settore, suggerendo di passare dai 6 rappresentanti previsti a circa 10. Fa presente che l'obiettivo è garantire voce a tutte le sezioni del RUNTS - che tecnicamente sono sette e non sei - e in particolare alle cinque sezioni più rilevanti in Valle d'Aosta, permettendo una duplice rappresentanza per le categorie principali.

Sostiene inoltre che , poiché la Consulta ha funzione consultiva e non deliberante, un numero maggiore di membri non ne inficerebbe l'operatività, ma ne arricchirebbe il valore di ascolto delle diverse anime del territorio.

Alle ore 11.08 il Consigliere JORDAN lascia la sala di riunione.

Il Prof. VESAN accoglie con favore l'istituzione dell'Osservatorio di cui all'articolo, suggerendo di includervi esplicitamente il concetto di economia sociale, e solleva una perplessità tecnica sul comma 3, in quanto reputa che non appare chiaro perché l'Osservatorio - organismo dell'Assessorato - debba proporre alla Consulta forme di cooperazione. Sostiene che sarebbe più lineare prevedere che sia la Giunta regionale ad adottare forme di collaborazione con CSV, Fondazioni ed enti di ricerca, come l'Università della Valle d'Aosta, per rendere l'Osservatorio effettivamente operativo e basato su rigorose metodologie di ricerca sociale.

Suggerisce, in merito all'adozione delle linee guida regionali sull'amministrazione condivisa che, oltre al parere del CPEL, venga previsto anche il parere della Consulta del Terzo Settore, coerentemente con il principio di paritarietà del rapporto tra ente pubblico e privato sociale.

Affronta il tema del volontariato individuale con un approccio pragmatico: pur



ribadendo la priorità del volontariato organizzato, riconosce l'esistenza di forme di cittadinanza attiva per la gestione dei beni comuni.

Propone una riflessione sull'opportunità di mantenere l'art. 19, relativa al volontariato individuale, come norma a sé oppure se sia preferibile accorpare i riferimenti al volontariato individuale nell'art. 16 (Patti per l'amministrazione condivisa dei beni comuni), dove il coinvolgimento dei singoli cittadini è già contemplato.

Conclude il suo intervento esprimendo compiacimento per lo stanziamento di risorse regionali aggiuntive. Rileva tuttavia che le cifre attuali sono paragonabili a quelle destinate anni fa alla sola cooperazione allo sviluppo, auspicando che i finanziamenti possano sostenere progetti di rete strutturati su scala regionale, senza però trascurare la vitale sopravvivenza delle piccole associazioni locali.

Il Consigliere DOMANICO domanda se anche i Sigg.ri Latino e Jacquemod hanno eventuali proposte di modificazione dell' articolo 19.

Il Sig. LATINO esprime parere favorevole al mantenimento dell'articolo, sottolineando come il volontariato individuale sia un fenomeno in crescita a livello nazionale, specialmente tra i giovani. Fa presente che questi ultimi preferiscono spesso impegnarsi su progetti specifici (ambiente, pace, emergenze) piuttosto che legarsi stabilmente a un'associazione. Evidenzia come tale forma di impegno rappresenti un'opportunità di interlocuzione con il mondo giovanile e propone che il CSV assuma un ruolo attivo nella formazione e nell'accompagnamento di questi volontari.

Il Sig. JACQUEMOD pone un quesito di natura tecnica e politica, anziché dare una risposta: chiede se il volontariato individuale presso le pubbliche amministrazioni debba essere considerato una modalità parallela o concorrenziale rispetto a quella organizzata negli ETS.

Solleva inoltre dubbi sulla garanzia dei principi di partecipazione e democraticità - tipici del Terzo Settore - all'interno di percorsi individuali.

La Consigliera MINELLI interviene a sostegno della specificità dell'articolo 19. Sottolinea l'importanza di non disperdere il "volontariato della quotidianità" tipico delle realtà locali e periferiche della Valle d'Aosta (es. le *corvées* o il supporto nelle feste patronali).

Rileva che molti volontari storici temono che un'eccessiva regolamentazione possa scoraggiare l'azione spontanea.

Sostiene che il volontariato individuale non è concorrenziale ma complementare a quello associativo, citando l'esempio fondamentale dei giovani che hanno operato durante le recenti emergenze alluvionali senza essere iscritti ad alcuna sigla.

Il Prof. VESAN chiarisce la propria posizione, specificando di non essere contrario all'articolo ma di voler stimolare una riflessione sul bilanciamento tra regole e spontaneismo.

Osserva che l'inserimento di un articolo dedicato è una chiara scelta politica di valorizzazione.



Suggerisce tuttavia che le procedure dettagliate previste dal comma 2 (adempimenti dalla lettera a) alla lettera g)) potrebbero essere meglio collocate all'interno di "patti di collaborazione" per la gestione dei beni comuni.

Conclude avvertendo che un eccesso di norme specifiche rischia di soffocare lo spontaneismo, che rimane la linfa vitale del settore.

Il Sig. LATINO interviene associandosi alle considerazioni della Consigliera Minelli, ribadendo l'importanza del riconoscimento del volontariato individuale.

Riporta l'esperienza del "DonoDay", durante il quale è emersa una fitta rete di piccole associazioni locali spesso sconosciute ma fondamentali per il supporto immediato ai cittadini e alle amministrazioni.

Muove una critica al codice del Terzo Settore (CTS), responsabile a suo avviso di aver equiparato grandi organizzazioni e piccole realtà di paese, gravando queste ultime di oneri burocratici insostenibili. Sottolinea che ciò ha portato alla chiusura di alcune associazioni o ha scoraggiato la nascita di nuove, rendendo il volontariato individuale una risposta necessaria e meno onerosa.

La Presidente TRIONE osserva come l'associazionismo tradizionale stia evolvendo verso forme nuove.

Sostiene che l'articolo 19 non debba essere letto come una fonte di competizione, bensì come una "cornice istituzionale" per dare dignità e regole a realtà che nei Comuni già esistono (citando l'esempio dei cosiddetti "civici").

Alle ore 11.35 il Consigliere SORBARA lascia la sala di riunione.

La Consigliera FORCELLATI ricostruisce la genesi del bisogno normativo partendo dall'esperienza dei tavoli di co-programmazione del Comune di Aosta. Fa presente che molti cittadini desiderano impegnarsi senza essere "ingabbiati" in un'associazione, ma pongono il tema fondamentale della tutela assicurativa.

Definisce il volontariato individuale come sinergico e non concorrenziale a quello organizzato e alle imprese sociali, vedendolo come un primo passo che può portare l'individuo, in un secondo momento, verso l'associazionismo strutturato.

Porta l'esempio dei patti di collaborazione per la gestione dei beni comuni (come la cura di aiuole o rotonde), dove la figura del singolo volontario necessita di una collocazione giuridica certa.

Concorda con la possibilità di demandare alcuni dettagli tecnici relativi all'articolo 19 a successive linee guida o delibere attuative, per non appesantire eccessivamente il testo di legge.

Chiede ulteriori delucidazioni in merito alla proposta di modificazione avanzata dal Prof. Vésan relativamente all'ampliamento numerico della Consulta di cui all'articolo 4.



Il Sig. JACQUEMOD chiarisce che la proposta di aumentare il numero dei componenti della Consulta non è in contraddizione con l'efficacia operativa, ma serve a garantirne la pluralità.

Sottolinea l'importanza che organismi di coordinamento già esistenti, come il Forum del Terzo Settore, abbiano un ruolo nel designare i rappresentanti.

Porta l'esempio concreto della Caritas o delle Fondazioni: in un organo consultivo è fondamentale che attori così rilevanti abbiano uno spazio proprio, senza dover essere sostituiti da altri enti per mancanza di seggi.

Propone di passare da sei a circa dieci-dodici rappresentanti per coprire adeguatamente le diverse sezioni del RUNTS (ODV, APS, enti filantropici, imprese sociali, altri ETS).

La Presidente TRIONE solleva il tema dei criteri di rappresentanza, chiedendo se questa debba essere basata su termini puramente numerici (quantità di iscritti) o sulla natura dell'organizzazione (capacità di aggregare e coordinare più realtà).

Il Prof. VESAN interviene a favore di una soluzione pragmatica ed estensiva.

Esprime forti perplessità sull'ipotesi di accorpamenti forzati, poiché ciò solleverebbe complessi problemi di democraticità interna e criteri di selezione. Cita l'esempio della cooperazione sociale, dove la presenza di diverse centrali (Fédération, Lega, AGCI) dimostra come origini e visioni differenti arricchiscano il confronto.

Sostiene che, trattandosi di un organo con funzione consultiva, un numero leggermente più ampio di membri non pregiudichi i lavori, ma anzi favorisca la partecipazione di attori chiave come il Forum del Terzo Settore, realtà già consolidata a livello nazionale.

Il Sig. JACQUEMOD concorda, ribadendo che l'ampliamento darebbe maggiore respiro al sistema Valle d'Aosta.

Osserva che persino la Consulta del servizio civile ha un numero di membri superiore e che un'estensione ragionevole permetterebbe di includere anche tipologie di enti attualmente meno presenti ma in potenziale crescita, come le società di mutuo soccorso o le fondazioni d'impresa.

Il Sig. LATINO sottolinea la piena complementarità tra il volontariato individuale e quello organizzato, rigettando l'idea di una contrapposizione tra le due forme.

Sostiene che il volontariato individuale viene descritto come un "ponte" o una fase propedeutica: l'esperienza del singolo spesso evolve in una scelta più consapevole che porta alla strutturazione all'interno di associazioni più complesse. A supporto di questa tesi, cita citata l'attività dello sportello di orientamento del CSV, che registra quotidianamente un elevato afflusso di cittadini desiderosi di rendersi utili.

Sottolinea che il ruolo del CSV è dunque quello di valorizzare la propensione individuale, guidando e orientando il cittadino verso le forme di coinvolgimento più adatte alle sue inclinazioni.



Conclude ribadendo che la finalità della norma non è l'accorpamento forzato al mondo associativo, bensì il riconoscimento del valore intrinseco del volontariato individuale come punto di partenza fondamentale per la crescita del tessuto sociale.

Alle ore 12.13 il Sig. LATINO, il Sig. JACQUEMOD e il Prof. VESAN lasciano la sala di riunione.

La Presidente TRIONE propone di calendarizzare la prossima riunione per mercoledì 18 marzo p.v. al fine di audire le centrali cooperative della Valle d'Aosta in merito al disegno di legge n. 9.

Suggerisce altresì di audire l'Assessore Marzi in merito al Progetto "La casa dei papà" e in merito alle liste d'attesa, accompagnato, rispettivamente, dalla dott.ssa Sabrina CASOLA, dirigente della struttura Servizi alla persona e alla famiglia e disagio abitativo, e dalla Direzione strategica dell'AUSL VDA.

La Commissione concorda.

La Presidente Luisa Anna TRIONE chiude la seduta alle ore 12.20.

Letto, approvato e sottoscritto.

LA PRESIDENTE
(documento firmato digitalmente)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(documento firmato digitalmente)

IL FUNZIONARIO SEGRETARIO
(documento firmato digitalmente)

Data di approvazione del presente processo verbale: 15 aprile 2026